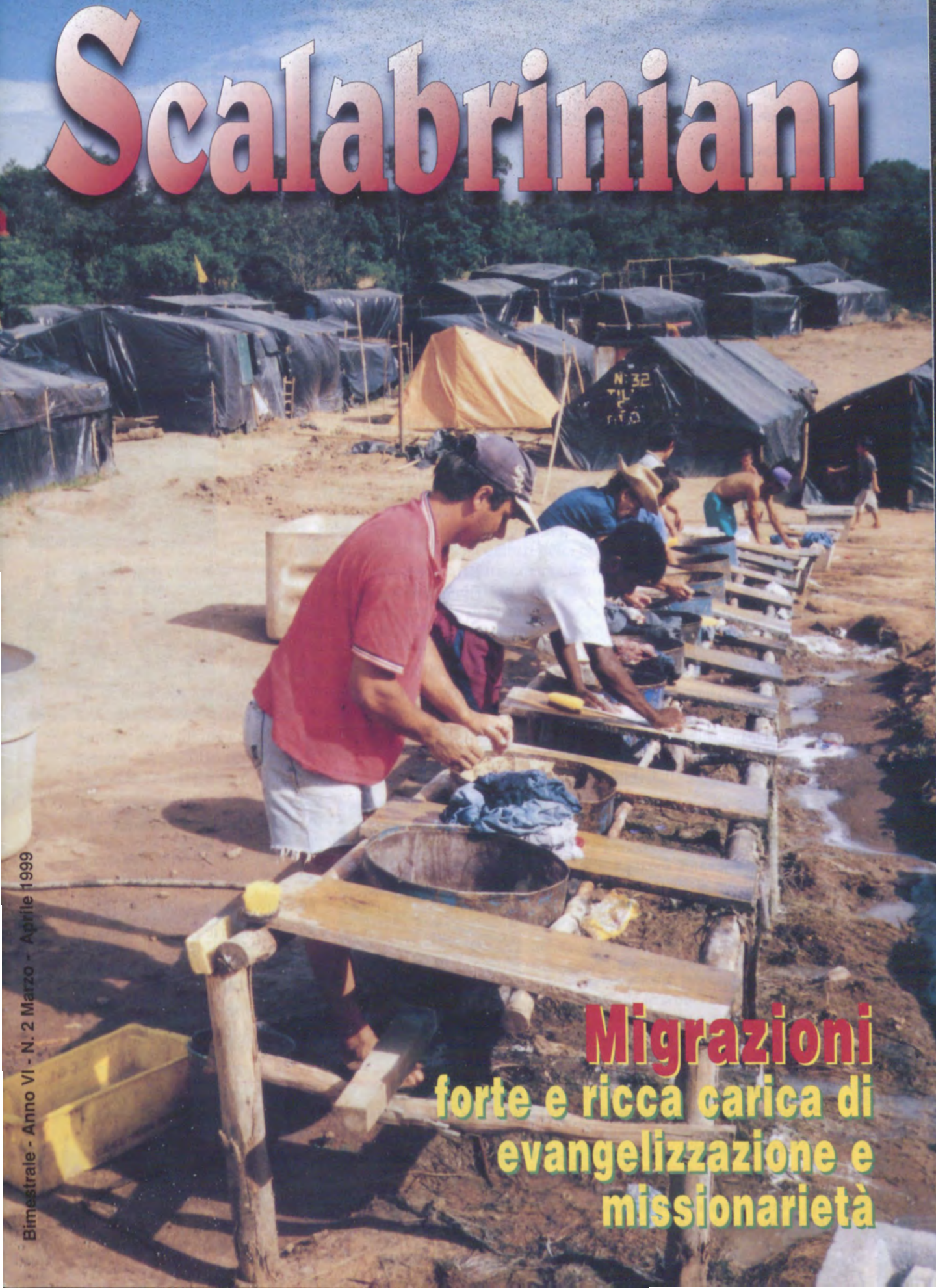


Scalabriniani



Bimestrale - Anno VI - N. 2 Marzo - Aprile 1999

Migrazioni
forte e ricca carica di
evangelizzazione e
missionarietà

Scalabriniani

Bimestrale della
Associazione Scalabriniana
Anno VI - N. 2 - Marzo-Aprile 1999

Direzione, redazione, amministrazione

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06) 580.38.08
website: www.scalabrini.org
e-mail: bosa@scalabrini.org
segreteria@scalabrini.org

Redazione

Lorenzo Bosa (*direttore*)
Dino Cecconi (*fotoreporter*)
Christiane Lubos
Elena Nazzaro (*segretaria*)
Gaetano Parolin
Giovanni Graziano Tassello

Direttore responsabile: Giorgio Chiabrera

Hanno collaborato

Giovanni Bonelli
Pierino Cuman
Valerio Farronato
Michael Charles Louis
Missionarie Secolari Scalabriniane
Fulvio Patassini
Nina Papini
Adriano Pittarello
Vincenzo Savoldi
Suore Missionarie Scalabriniane
Walter Tonelotto
Maria Toscano
Darciolei Volpato
Renato Zilio

Registrazione

Tribunale di Roma n. 18 del 20-1-1994

Anche tu, con la tua famiglia,
puoi... farti missionario

- ◆ **Diffondendo la devozione al Beato Giovanni Battista Scalabrini**
- ◆ **Inviando intenzioni di Sante Messe**
- ◆ **Pregando affinché il Signore moltiplichi e benedica l'apostolato dei missionari**
- ◆ **Orientando i giovani alla vita sacerdotale e missionaria**
- ◆ **Inviando offerte per le opere di carità che i Missionari sostengono nel mondo delle migrazioni**
- ◆ **Sottoscrivendo e facendo conoscere la rivista "Scalabriniani"**

Tipografia Città Nuova della PAMOM
Largo Cristina di Svezia 17 - 00165 Roma
Marzo 1999



CANADA

10 Comunità in festa

BRASILE

12 Un piccolo faro in una grande metropoli

REPUBBLICA DOMINICANA

14 Ricostruzione S.O.S.

CANADA

13 Progetti fuoco

BRASILE

20 Di casa in casa

SVIZZERA

22 Il volto della Chiesa

AUSTRALIA

24 Ricordi...

Scalabrini

16 Il buon samaritano



Sommario

3 Lievito missionario

4 Ci scrivono

Dalle missioni

AUSTRALIA

6 Politica pastorale

FRANCIA

8 Religione e integrazione



Rubriche

- 9 - 11 - 13 - 19 Cronaca
- 21 - 23 - 25 Anniversari
- 24 Giovani al servizio dei migranti
- 26 Missionarie Scalabriniane
- 27 Missionarie Secolari
- 28 Scalabriniani verso gli altari
- 29 Sogno missionario
- 31 Alla Casa del Padre

ABBONAMENTO

c.c.p. n. 36150001

ITALIA

Ordinario 30.000
Sostenitore 50.000

ESTERO

Via terra 35.000
Via aerea 50.000

Lievito missionario

Nell'attuale situazione socio-economica e demografica del mondo, le migrazioni sono un fenomeno universale e inarrestabile. L'istinto di sopravvivenza fa sì che lo stesso prosegua, per vie legali o sommerse. Le politiche nazionali o internazionali lo possono regolare, ma non possono arrestarlo. Il fenomeno migratorio è sempre un evento drammatico e, sotto molti aspetti, negativo, non certamente gratificante, affrontato spesso con fastidio. Non sempre, disgraziatamente, rimprovera le coscienze.



Se poi, nella loro drammaticità, subentrano "meccanismi perversi" (*Giovanni Paolo II*), opera di "trafficienti di carne umana" (*Beato Scalabrini*) e di speculatori della povera gente, c'è il grave pericolo di cadere in atteggiamenti deprecabili, che possono giungere a perversioni razzistiche anche nei confronti dei più deboli e degli innocenti, addossando loro colpe ingiuste. Il Papa ha espresso "la più ferma deplorazione nei confronti di quanti, per sete di guadagno, speculano sulla miseria di tanta povera gente". Ha sentito il dovere di richiamare alla responsabilità affinché si adottino con urgenza "misure efficaci per fermare in tempo tali traffici disonesti e per cercare degne condizioni di vita alle persone che altrimenti sono indotte a cercare fortuna altrove". Nel messaggio per la Quaresima - che può essere letto tutto in chiave migratoria - il Papa ci offre un'occasione per confrontarci con la categoria degli esclusi "in una logica di servizio e di condivisione".

Senza dubbio, il primo impatto dell'emigrato si situa in un clima di tensione e di difficoltà di vario genere, soprattutto economiche, lavorative, culturali e linguistiche. Man mano però che viene superata l'emergenza di questo travagliato cammino, si fa strada il bagaglio della ricchezza interiore e produttiva di chi, a caro prezzo ma con speranza, lo ha affrontato. L'esperienza conferma allora che l'emigrato si rivela risorsa e arricchimento per la società a cui ha steso la mano. Lo segnala il Papa: "L'esperienza dimostra che quando una nazione ha il coraggio di aprirsi alle migrazioni viene premiata da un accresciuto benessere". La valorizzazione del patrimonio spirituale e culturale dei migranti, coniugato con accortezza, arte e senso dell'ospitalità fraterna nel processo d'integrazione, facilita dunque "l'arricchimento umano e spirituale". Di fatto, una nazione ospitale e generosa, senza perdere la sua identità, si mantiene sempre giovane e garante di un futuro rigoglioso.

Per la Chiesa l'emigrazione è una forte e ricca carica di evangelizzazione e di missionarietà, a cui non può rinunciare in compimento del suo mandato. Nella mia esperienza missionaria con un gruppo di 284 famiglie vietnamite rifugiate, è ancora viva la domanda che mi rivolsero un giorno due bambini, di religione buddista, a cui avevo facilitato l'ingresso in una scuola dove il catechismo non era d'obbligo ma si impartiva a chi ne faceva richiesta. Mi chiesero: "Pa', quando dai anche a noi quella piccola cosa bianca rotonda?". Qualche anno dopo, quei due bambini ricevettero il battesimo e la prima comunione.

Le opere dei Missionari Scalabriniani, oggi in 25 nazioni della geografia delle migrazioni, nello spirito del Beato Fondatore, Padre e Apostolo degli esuli, vogliono testimoniare e appianare il cammino della fraternità universale. Auspichiamo che la memoria degli esodi della storia e di tempi non tanto lontani si trasformi in saggezza di vita per il presente e il futuro dell'umanità.

Il Direttore



... ci scrivono ...



Saluti dal Canada

Caro direttore, con gratitudine rinnoviamo il nostro abbonamento a Scalabriniani. È un piacere leggere questa bella rivista che ci tiene uniti e ci anima nel nostro servizio specifico ai migranti anche se siamo lontani.

P. Umberto Rizzi e
P. Lino Santi (Thunder Bay)

Sisma in Colombia

Cari amici, insieme ai giovani novizi viviamo questo momento cercando di renderci sensibili e formare un cuore di autentici pastori. Non potendoci muovere per esigenze proprie della vita di Noviziato, siamo andati a donare sangue, ci siamo fatti promotori di una raccolta di cibo, vestiario, medicine..., abbiamo ridotto le spese comunitarie e personali, stiamo organizzando atti liturgici per dare un senso di fede al grande dolore nazionale, abbiamo rinunciato ad alcuni momenti ricreativi, ecc. Cari saluti e ricordateci nelle vostre preghiere.

P. Pio Battaglia, Bogotá

Noi scalabriniani ci troviamo a circa 200 Km. e non abbiamo sofferto alcun danno. I nostri studenti decidero di inviare i loro risparmi per le vittime. I padri di qui chiedono l'aiuto dei confratelli per costruire una piccola casa in onore del Beato Scalabrini. Il gesto di carità vuole essere un atto di riconoscenza verso la Chiesa Colombiana che in questi 14 anni dal nostro arrivo a Bogotá ci ha dato 10 sacerdoti e altri 3 saranno ordinati quest'anno.

Da una lettera di P. Alex Dalpiaz, Bogotá

Per intercessione del Beato Scalabrini

Caro direttore, mi chiamo Paolo Petrelli, ho 18 anni e frequento l'ultimo anno dell'Istituto Commerciale A. Olivetti di Lecce. Abito a Carmiano in provincia di Lecce. Sono un ragazzo scout inserito nella mia

parrocchia e molto vicino ai Padri Scalabriniani, in particolare a P. Pio Finizio. Vi scrivo perché desidero condividere questa mia sentita testimonianza.

All'inizio di ottobre del 1998 mi rendo conto di avere i linfonodi gonfi. Dopo varie analisi i medici si accorgono del forte abbassamento delle piastrine e vengo trasportato con urgenza nel reparto ematologia dell'ospedale di Taranto. I miei genitori sono informati della mia gravità. Si sospetta una leucosi acuta o una mielonecrosi acuta (aplasia midollare). La biopsia osteomidollare porta ad un sospetto eteroplastico per il fatto di una impossibilità ad aspirare frustoli midollari. Non aggiungo altri termini medici. Tutto avveniva nel mio organismo, mentre la mia mente si tormentava alternando momenti di gioia, di speranza e di disperazione. In quelli più tristi ho pregato tanto, insieme ai miei amici e genitori. Il 9 novembre, 1° anniversario della Beatificazione di Scalabrini nella Cappella dei Missionari Scalabriniani, si è pregato per me. Il giorno dopo, Riccardo, un mio amico presente in Piazza S. Pietro il giorno della Beatificazione, mi ha portato l'immaginetta con la preghiera del Beato Scalabrini, che ho letto e meditato con particolare devozione.

Si è pregato San Giuseppe Moscati, al cui nome è intitolato l'ospedale. Ho pregato Padre Pio da Pietraltina, la cui immagine era nella mia stanza. Non so come spiegarlo, ma ho sentito che Dio è intervenuto attraverso questi Santi, perché qualcosa di eccezionale è avvenuto nel mio corpo. Il 16 novembre il primario, dopo aver ripetuto la biopsia osteomidollare, ha esclamato: "Il midollo c'è". Risultato: recupero di tutti i valori e l'inaspettata dimissione dall'ospedale. Desidero che questa mia testimonianza serva a coloro che,



♦ Il giovane Paolo Petrelli
(al centro con gli occhiali)
e i compagni scouts

provati dalle sofferenze, non perdano la speranza e preghino con viva fede, fiduciosi nell'intervento e nella mediazione di chi ci guarda da lassù. E sono certo che il Beato Scalabrini ha contribuito alla mia guarigione. Grazie.

Paolo Petrelli - Carmiano, Lecce

Missionari senza titolo

Caro direttore,
il 28 novembre è il compleanno della Congregazione dei Missionari di San Carlo. Lo hanno celebrato i migranti e i missionari sparsi nelle 25 nazioni dei 5 continenti.



◆ Religiosi e collaboratori laici che prestano la loro opera assistenziale ai missionari della Casa Maria Assunta

Riconoscenti lo hanno celebrato anche i missionari che, dopo aver trascorso la loro vita in terra di missione, continuano il loro generoso e misterioso servizio nella Casa Maria Assunta di Arco (Trento) attraverso la preghiera, il peso degli anni, in molti casi provati dalla sofferenza fisica. Nella Congregazione ci sono confratelli che costruiscono "il progetto missionario scalabriniano alle soglie del 2000" portando a tale scopo "i mattoni", mentre i missionari della Casa Maria Assunta portano "il cemento" dell'età avanzata, della sofferenza e della preghiera. Lo scorso 28 novembre, il Beato Scalabrini si fece particolarmente presente in questa comunità, che gli volle dedicare un monumento bronzeo, a significare che, se tante e allargate sono le frontiere missionarie dell'intera Congregazione, questa di Arco rimane la privilegiata, dove si soffre, si porta la croce degli anni e della

stanchezza fisica, dove si fa missione con la preghiera e l'offerta del quotidiano. La vitalità della Congregazione, che si apre sempre più a presenze significative nel mondo delle migrazioni e in quelle parti del mondo che nel passato non si sognava di irrorare con il sudore dei suoi missionari, è senza dubbio fortificata e sostenuta da questi altri missionari che vedono prolungare la loro operosità nei confratelli più giovani. L'immagine del Beato Fondatore sembra loro ripetere: "Non tutti possiamo tutto, lo sappiamo; ma chi è che non può qualche cosa?". (Lettera pastorale per la Quaresima 1888). I missionari anziani o sofferenti o prostrati in un letto e quanti accudiscono loro con umiltà e umanità, testimoniano e contribuiscono così al servizio missionario con l'esempio dell'esperienza e l'offerta del sacrificio quotidiano.

P. Achille Taborelli

Saluti dal Brasile

Caro padre,
desidero innanzitutto rinnovare l'abbonamento a "Scalabriniani". Qui a Santa Felicidade "tiriamo avanti" conservando la cultura e la religiosità tra i discendenti di origine italiana. Il 7 novembre abbiamo celebrato i 120 anni della fondazione della colonia... Ogni prima domenica del mese celebriamo la Messa con la presenza di numerosi connazionali e discendenti. I due (P. Massimiliano Sanavio e il sottoscritto n.d.r.), coscritti del Santo Padre, siamo ancora in piena attività, grazie a Dio! Un abbraccio a te e collaboratori.

P. Romano Bevilacqua, Santa Felicidade (Brasile)

Graditi ricordi



Caro padre,
dopo quasi 25 anni di felice matrimonio, durante i quali siamo sempre stati vicino ai padri della Missione Cattolica Italiana di Montevideo, ho la gioia di inviarle la foto della mia famiglia. Leggiamo con vero piacere Scalabriniani e spesso ricordiamo gli anni della sua presenza tra noi. Con affetto riconoscente.

Sandro Dal Bello e famiglia, Montevideo (Uruguay)

POLITICA PASTORALE

I Missionari Scalabriniani erano in Australia già da quasi trentacinque anni prima di aprire una missione a Perth. Sulla costa occidentale del continente australiano, Perth è così lontana dalle altre città e zone dove gli Scalabriniani avevano iniziato ed esteso il loro ministero di assistenza agli italiani emigrati da scoraggiarli a considerare seriamente di aprire una presenza anche nell'estremo west.



♦ La chiesa di Santa Brigida di West Perth

A Perth c'era comunque un numero tale di italiani che giustificava una presenza scalabriniana in quella città. Gli italiani erano nello stato dell'Australia Occidentale in modo cospicuo. Comunità ben articolate si trovavano sia nel capoluogo che in zone rurali già dall'inizio del '900. Quando l'Australia entrò nel secondo conflitto mondiale, anche se gli italiani avevano il rispetto di tutti per la loro laboriosità e il rispetto alle leggi del luogo, moltissimi di essi furono chiusi in campi di internamento. Famoso quello di Harvey, a circa 150 km a sud di Perth, dove ora è eretto un santuario, meta annuale del pellegrinaggio degli italiani di Perth.

Perth, e precisamente il porto di Fremantle, era il posto dove attraccavano le navi piene di italiani, e molti sbarcarono qui. Il numero più alto dei nati in Italia in questo Stato fu registrato nel censimento del 1971, quando raggiunse le 30.500 unità su una popolazione che allora non toccava ancora il

milione. Come negli altri capoluoghi, così anche a Perth gli italiani si concentrarono nei sobborghi attorno alla città, e in particolare quelli a nord del fiume Swan. Non si può dire che gli italiani, specialmente quelli di Perth, siano stati religiosamente trascurati. A prendersi cura di essi furono prima

di tutti alcuni sacerdoti italiani degli Oblati di Maria Immacolata (OMI) e poi i Cappuccini.

Santa Brigida

La parrocchia di S. Brigida, di West Perth, diventò ben presto la parrocchia degli italiani. Fu in questa chiesa, che P. Pietro Abramo, OMI, incominciò la prima messa per gli italiani. Dal 1948 ad oggi la chiesa di S. Brigida continuò ininterrottamente a prestare servizio agli italiani. I vescovi assegnarono a questa parrocchia sacerdoti diocesani che conoscevano la lingua italiana perché avevano studiato in Italia. Questo ha fatto sì che un buon numero di sacerdoti venissero a conoscere bene la cultura e la religiosità degli italiani e continuassero a prestare loro servizio anche nelle altre parrocchie dove furono poi trasferiti.

La presenza degli Scalabriniani in Perth non era così necessaria come in altre parti dell'Australia. Ma due fattori contribuirono a far sì che, quando Mons. William Joseph



♦ Mons. Berry James Hickey e P. Adriano Pittarello alla consegna dei doni ai fedeli in commemorazione del nuovo anno cinese

Foley fu eletto arcivescovo di Perth, facesse richiesta agli Scalabriniani di venire nella sua diocesi.

Carisma e ministero

Dopo 35 anni di presenza in Australia, gli Scalabriniani si erano fatti notare per il modo con cui svolgevano il loro ministero. I vescovi, che li avevano nella propria diocesi e quelli che, pur non avendoli, si avvalevano regolarmente del loro ministero, ne parlavano tra di loro. Gli Scalabriniani si distinguevano tra gli altri cappellani degli emigrati per il respiro e la continuità dei loro progetti pastorali, per il contesto ecclesiale entro cui operavano, per l'ampiezza di visione del fenomeno migratorio e delle proposte pastorali che, partendo dalle comunità particolari, si aprivano ad un livello universale per tutta la Chiesa Cattolica in Australia.

Missione universale

Già da anni gli Scalabriniani avevano aperto anche in Australia il Centro Studi Emigrazione. Le pubblicazioni, le conferenze tenute e la partecipazione a seminari e dibattiti a livello nazionale avevano ancor più confermato nei vescovi l'opinione che gli Scalabriniani potevano portare un contributo nuovo nell'apostolato degli emigrati, anche là dove gli



♦ P. Giovanni Pagnin (in alto a sinistra) con un gruppo di latino-americani durante un ritiro spirituale

emigrati erano già assistiti da sacerdoti della stessa lingua.

Il secondo fattore fu pure determinante. Con la revisione delle proprie Regole di Vita e soprattutto con l'apertura storica all'assistenza non solo agli italiani ma ad emigrati di qualsiasi nazione, gli Scalabriniani in Australia avevano confermato nei vescovi che la loro Congregazione affrontava l'emigrazione in modo globale e non parziale. Non che gli Scalabriniani in Australia avessero esteso la cura pastorale a molti altri gruppi di emigrati. I soli cui davano assistenza erano quelli di lingua spagnola. Ma ciò fu sufficiente a far sì che i vescovi comprendessero il principio che per una vera e propria politica pastorale migratoria non era sufficiente prendersi cura degli emigrati italiani, polacchi, croati, spagnoli... ma bisognava avere una visione e un programma molto più ampio e universale: una pastorale entro

cui doveva essere inserita non solo la pastorale specifica per i vari gruppi di emigrati, ma anche la pastorale di tutta la diocesi.

L'arcivescovo Foley si rese conto che era questo che mancava nella diocesi di Perth. E chiamò gli Scalabriniani nella sua diocesi, assegnando a loro la parrocchia di S. Brigida.

Gli Scalabriniani sono a Perth dal 1987. Fin dall'inizio l'Arcivescovo volle che uno di essi assumesse il ruolo di "Coordinatore dell'apostolato per gli emigrati nella diocesi". Il successore di Mons. Foley, ed attuale arcivescovo, Mons. Berry James Hickey, nominò lo stesso "Vicario Episcopale" per l'emigrazione. Da ormai più di dieci anni gli Scalabriniani svolgono il loro ministero nella città di Perth.

Attualmente P. Giovanni Pagnin, oltre ad essere parroco di S. Brigida, dedica le sue cure pastorali agli emigrati latino-americani. P. Adriano Pittarello è il Vicario Episcopale per l'Emigrazione.

La Chiesa di S. Brigida, pur rimanendo per gli italiani la "loro" chiesa, è divenuta anche la chiesa un po' di tutti gli emigrati, avendo messe regolari non solo in italiano, ma anche in polacco, spagnolo, e cinese. ●



♦ Il santuario di Harvey costruito sul luogo del campo degli internati italiani durante l'ultima guerra mondiale

RELIGIONE & INTEGRAZIONE



Un sole splendido e un freddo sottozero, a fine novembre, erano là ad accoglierci nella capitale alsaziana. Anche meteorologicamente, Strasburgo rivelava, così, il suo stile particolare. Una città che sa armonizzare gli opposti. Come il sapore dell'antico e insieme il dinamismo moderno dell'urbanistica, il cuore alsaziano e lo spirito europeo del suo "savoir vivre". In questo clima si è svolto al Consiglio d'Europa il seminario "Religione e integrazione degli immigrati" nel contesto europeo. Occasione di coniugare in altri campi questa stessa parola-chiave: armonizzare.

Erano presenti responsabili di associazioni per l'integrazione e contro il razzismo, parlamentari europei, sociologi, imam, rappresentanti di comunità religiose. Sotto la conduzione di Hans Vocking del PISAI, di Jorgen Nielsen del Centro di relazioni con l'Islam di Birmingham e la presenza qualificata di P. Antonio Perotti e di P. Lorenzo Prencipe del Centro Studi Migrazione di Parigi.

Europa multireligiosa

Si è preso coscienza che, in seguito all'emigrazione negli ultimi decenni di milioni di

uomini, il volto dell'Europa è diventato multireligioso. Buddismo, islamismo, induismo fanno, ormai, parte integrante del paesaggio socio-religioso europeo abituale. E, da fatto privato, la religione come dimensione collettiva assume

un'importanza nuova. Strategica. Emerge, così, la convinzione che il dialogo e l'intesa tra le differenti religioni, e di queste con i governi, contribuiscono alla comprensione mutua, al rispetto dell'altro, alla coesione sociale.

Quest'ultima, infatti, costituisce la preoccupazione e la filosofia stessa del Consiglio d'Europa. Così, una riflessione e, allo stesso tempo, delle raccomandazioni ai governi europei sono state formulate in questa occasione. Sarà importante assicurare alle differenti



♦ Sede del Consiglio d'Europa, dove si è svolto il seminario "Religione e integrazione degli immigrati"

religioni nell'area europea una "égalité des chances", una non-discriminazione, un'uguaglianza di trattamento, oltre a un'uguaglianza nell'accesso alle risorse. Nei servizi di sanità, nelle prigioni, nell'insegnamento, nei testi scolastici la multireligiosità dovrebbe essere visibile e presa realmente in considerazione. Si tratta, infatti, di promuovere, in questo modo, "un'immagine positiva e integratrice" nell'ambito pubblico delle differenti comunità etnico-religiose. Di permettere, pure, delle facilitazioni di carattere economico, già accordate ad altri. All'islam, per esempio, ciò consentirebbe di liberarsi da una certa dipen-



denza da nazioni estere e, allo stesso tempo, una riformulazione più adatta alla nostra società.

Dialogo formativo

È stata evocata con interesse l'iniziativa dell'Olanda. Essa propone degli stages di formazione linguistica e socio-culturale agli imam provenienti dal Maghreb. Nell'ambito del nuovo contesto multireligioso e multiculturale gli Stati, infatti,

2001

dal mondo scalabriniano

Grazie e auguri!

Nel mese di novembre, la comunità italiana di New York ha espresso la sua gratitudine a P. Pietro Polo, che per oltre 8 anni ha diretto il Comitato Americano per i Migranti Italiani (ACIM) e ora destinato come Consigliere della Direzione



generale dei Missionari di San Carlo. Oltre 400 amici e rappresentanti delle parrocchie, dove P. Pietro precedentemente aveva svolto la sua missione per oltre 30 anni, in una riunione conviviale, che ha avuto luogo nella metropoli di New York, hanno espresso con canti e messaggi di gratitudine e di augurio la loro amicizia. Nella foto: P. Polo con i rappresentanti delle parrocchie dove ha svolto il suo apostolato.



dovrebbero abbandonare un atteggiamento passivo o neutrale. Istituire, invece, delle istanze o strutture di dialogo che permettano di armonizzare i differenti settori del tessuto sociale. Come, in questo caso, la dimensione religiosa, che si manifesta, d'altronde, fattore di cristallizzazione di vari altri aspetti.

Testimonianze

Significativa, in questo senso, la testimonianza del vietnamita Huu Khoa Nguyen sulla funzione della pagoda per la comunità immigrata buddista. La pagoda non è solo un luogo di culto. Per la comunità è anche un centro di formazione e di informazione (biblioteca, attualità), nodo di solidarietà, spazio per legami intercomunitari, luogo di attività culturale e associativa.

La religione e la dimensione spirituale - sia individuale che comunitaria - costituiscono una componente fondamentale dell'essere umano. Oltre che essere connotato come "homo faber" e "homo sapiens", questi è altresì qualificato sin dalle sue origini come "homo religiosus". In una democrazia moderna risulta fondamentale il diritto di praticare e di manifestare la propria religione. E di rispettarla.

Non è mancato un accenno particolare per i mass-media. Degli stages di formazione e di sensibilizzazione per giornalisti e redattori permetterebbero loro nel trattare le religioni una maniera più obiettiva ed esente da stereotipi obsoleti o caricaturali. Anche questo fa parte dell'educazione all'altro e alla sua alterità. Per far crescere, evidentemente, democrazia e integrazione in terra europea. Seppure in campo laico, il gioco è ormai aperto. ●

Montréal: Madonna di Pompei

COMUNITÀ IN FESTA



La parrocchia italiana Madonna di Pompei di Montréal è il punto di riferimento e di ritrovo per i numerosi connazionali italiani residenti in questa ospitale città del Québec. Le celebrazioni religiose e gli incontri di carattere culturale e sociale, per grandi e piccoli, si susseguono a un ritmo continuo. L'ultima estate, per esempio, 180 ragazzi hanno preso parte ai campi scuola organizzati dalla parrocchia.



♦ Il Card. Giovanni Cheli celebra l'Eucaristia con i Padri della parrocchia nella cappella dedicata al Beato Scalabrini
In basso: pic-nic della comunità italiana a Montesenario

Lo scorso anno, in occasione del primo anniversario della Beatificazione di Giovanni Battista Scalabrini, la comunità ha celebrato una serie di attività a cui hanno preso parte numerosi connazionali. Alcune celebrazioni sono state organizzate anche dalla Conferenza dei sa-

cerdoti italiani in collaborazione con i missionari e laici scalabriniani e l'ufficio delle comunità etniche dell'archidiocesi di Montréal.

Il 29 settembre, in preparazione all'anniversario della beatificazione, ha avuto luogo il pellegrinaggio annuale

all'Oratorio San Giuseppe, meta privilegiata di fedeli, specialmente dei migranti. Oltre 5000 italiani hanno preso parte alla veglia di preghiera e alla Messa, presieduta dal neo eletto vicario generale della diocesi, Mons. Anthony Mancini. All'omelia, lo scalabriniano



Mons. Yacyr Braidó, vescovo coadiutore di Santos (Brasile), ha ricordato la figura, l'esempio e le virtù del padre e apostolo dei migranti.

Il 7 novembre, vigilia del primo anniversario della beatificazione del Fondatore dei Missionari Scalabriniani, ha avuto luogo un Symposium organizzato per questa circostanza, al quale hanno preso parte 136 professionisti, agenti di pastorale migratoria, parroci e rappresentanti di organizzazioni ecclesiali. Il Card. Giovanni Cheli, allora presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti, e il P. Antonio Perotti del Centro Studi Emigrazione, hanno illustrato l'opera del Beato Scalabrini in favore dei migranti; il P. Jean-François Berjonneau, direttore dell'ufficio nazionale dell'emigrazione della Conferenza Episcopale Francese, e Mons. Mario Paquette, vicario episcopale delle comunità etniche di Montréal, hanno presentato alcuni modelli di pastorale migratoria.

Ha chiuso la serie di interventi P. Giuseppe De Rossi, direttore del settimanale "Insieme", che ha ripercorso la storia della comunità italiana di Montréal. La Festa dell'amicizia, alla quale hanno preso parte numerosi connazionali, ha coronato l'evento. ●



Mendoza - Argentina



Una settimana di intensa vita spirituale ha preceduto le celebrazioni ufficiali del 50° anniversario di fondazione della parrocchia Madre dei Migranti di Mendoza. Diverse manifestazioni hanno caratterizzato questo tempo, particolarmente pieno di ricordi ed emozioni. Le comunità, parrocchiale e dei migranti, hanno partecipato collaborando anche con l'aiuto materiale, testimoniando in questo modo la comunione nella diversità, come in una sola e grande famiglia.

Il 14 novembre, nel cortile della scuola parrocchiale, ha avuto luogo un atto accademico con la partecipazione delle comunità e dei missionari che nel passato hanno svolto

il ministero pastorale nella ridente città capoluogo della provincia mendocina. P. Primo Bettanin, attuale parroco, ha salutato i presenti, ha letto il messaggio di benedizione del Papa, ha ricordato i missionari chiamati alla casa del Padre ma ancora nel ricordo di quanti li hanno conosciuti e apprezzato l'opera di amore e carità. La storia dei 50 anni ha fatto rivivere il lungo cammino percorso, ricordato in un medaglia commemorativa distribuita ai presenti. La sera dello stesso giorno, l'orchestra sinfonica dell'Università di Mendoza ha offerto un concerto.

La domenica 15, dopo la recita del Rosario per le vie della parrocchia, Mons. José María Arancibia, arcivescovo diocesano, ha presieduto la Messa solenne di ringraziamento.

Hanno partecipato il superiore della provincia religiosa San Giuseppe, P. Costanzo Tessari, vari missionari scalabriniani e diocesani, autorità consolari, governative, fedeli, migranti e rappresentanti dei diversi gruppi etnici. Alla Messa è seguita la benedizione della nuova immagine della Madonna dei Migranti, opera dello scultore Riccardo Cubicino. La stessa venne poi portata processionalmente per le vie cittadine come segno



della fede di una comunità operante. In un clima di gioia e di amicizia, l'agape fraterna, ha sigillato un rinnovato impegno di fedeltà e di operosità per il futuro.

Il cammino di questi primi 50 anni è stato percorso sotto l'insegna della

fraternità, della solidarietà a tutta prova e dell'impegno missionario anche e soprattutto verso i fratelli migranti, al di là dei risvolti sociali, culturali e politici. Una tappa felice che ha animato una comunità disposta a spargere anche per il futuro i semi di comunione e di amicizia con i fratelli di ogni razza e nazionalità.

Nina Papini

UN PICCOLO FARO

in una grande metropoli



Al centro del centro della megalopoli di San Paolo, tra grattacieli e una moltitudine di passanti, si erge fin dal 1592 la piccola chiesa dedicata al santo dei miracoli e dei poveri. Sant'Antonio è il richiamo quotidiano per migliaia di devoti che vi accorrono, certi di incontrare l'alimento spirituale e una parola di speranza.

I Missionari scalabriniani svolgono il ministero in questa storica chiesetta fin dal 1908, quando venne loro affidata la cura spirituale dall'allora arcivescovo di San Paolo, Mons. Leopoldo Duarte, su richiesta del conte Eduardo Prates, provveditore della confraternita Madonna del Rosario proprietaria dell'immobile.

il suo zelo e la carità che esercitava verso tutti, così da essere chiamato "il San Vincenzo di San Paolo".

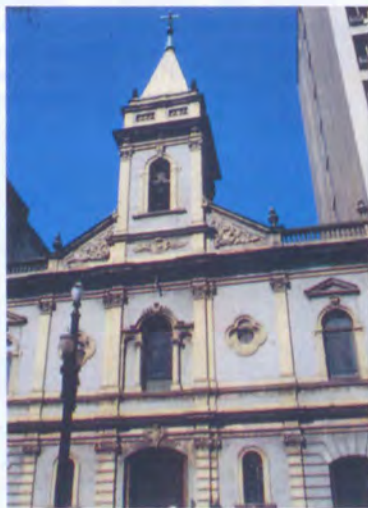
La carità di P. Faustino

Tra i problemi che P. Faustino dovette affrontare fu quello di convincere le autorità che non venisse demolita la chiesetta. L'arcivescovo di San Paolo, infatti, voleva costruirvi una grandiosa cattedrale perché considerava la chiesa di nessun valore artistico e situata in un luogo improprio. Conosciute le intenzioni dell'arcivescovo, P. Faustino vi si oppose nel modo più energico. Il 13 maggio, scrisse al superiore generale e al segretario della Congregazione Concistoriale, Card. De Lai, chiamando "iconoclastia" la vendita della chiesa, essendo un'opera di grande beneficio della popolazione, dei poveri e degli orfani. L'appello fece sospendere la decisione. Furono, al contrario, riconosciute l'importanza del luogo per i numerosi fedeli che si sof-

Il primo missionario scalabriniano fu il P. Marco Simoni, che fu incaricato del ministero religioso e del catechismo, fino allora svolti dai padri francescani spagnoli. P. Marco si dedicò soprattutto alle confessioni. Le cronache segnalano che oltre 5 mila furono le confessioni da lui ascoltate l'anno seguente.

Nel 1919 assunsero la responsabilità del servizio religioso i missionari P. Faustino Consoni e P. Corrado Stefani.

P. Faustino fu una figura leggendaria di missionario per



♦ Il piccolo santuario dedicato a Sant'Antonio in Piazza Patriarca tra i grattacieli di San Paolo

fermavano quotidianamente in preghiera e soprattutto l'opera di P. Faustino che era riuscito a trasformare la chiesetta in un centro di carità, di pietà e di misericordia. P. Faustino rimase fino al 1933. In quello stesso anno si ammalò e tornò alla casa del Padre.

Pietà popolare

Il suo successore fu P. Francesco Navarro, coadiuvato da P. Corrado Stefani. Nel 1936, P. Francesco Milini, allora superiore provinciale, passò pure ad abitare nel piccolo complesso di Sant'Antonio con l'idea di realizzare una grande opera per la numerosa e fiorente comunità italiana di San Paolo. Due anni dopo diede inizio all'associazione "Madonna della Pace", che nel 1941 si sviluppò e si trasferì nell'attuale Parrocchia della Pace della stessa città.

Seguì per 15 anni come rettore del centro Sant'Antonio P. Sante Bernardi, un missionario che diede nuovo impulso alla pietà dei fedeli, sempre più numerosi. A seguito di un incidente stradale del padre durante una visita alle missioni del nord Paraná, il conte Guglielmo Prates propose di trasferire la cura pastorale della chiesa alla curia metropolitana se la Congregazione non avesse inviato dei missionari di sua fidu-

♦ L'altare maggiore della chiesa di Sant'Antonio

cia. Ritrattò la proposta quando venne a conoscenza che la curia proseguiva con l'intenzione di demolirla per costruirvi questa volta un faraonico grattacielo. Il conte si adoperò e ottenne che fosse dichiarata monumento storico.

Il faro tra i grattacieli

L'anno seguente vennero pure destinati i missionari P. Severino Filippin e P. Ervino Vivian, che coltivarono una cordiale amicizia e collaborazione con il conte e i membri della confraternita.

Questi riconobbero l'importanza dell'opera svolta dai missionari e approvarono il loro inserimento come membri del consiglio direttivo. Nel corso degli anni seguirono altri zelanti missionari che si adoperarono per accogliere quotidianamente migliaia di fedeli desiderosi del perdono e di una parola di speranza. Attualmente gli attuali responsabili sono i padri Giovanni Lorenzato, Orazio Cappellari e Vincenzo Savoldi.

A 90 anni di indefesso servizio dei Missionari Scalabriniani, proprio nello stesso me-



se di ottobre, su proposta del conte Eduardo Prates Nogueira, attuale provveditore della confraternita, l'assemblea approvò all'unanimità il trasferimento della proprietà della Chiesa alla Congregazione.

Prossimi a un nuovo millennio, la piccola chiesa di Sant'Antonio, un piccolo faro tra una aggrovigliata e fitta rete di grattacieli, continua a espandere la sua luce di perdono, di conforto e di speranza a quella moltitudine umana che si aggira attorno e chiede ristoro ai piedi del santo dei miracoli e ai suoi missionari. ●

Cavaliere del Santo Sepolcro



Il 19 dicembre, P. Fulvio Patassini, della comunità parrocchiale Santissimo Redentore di Roma, è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nella foto: il Card. Carlo Furino, Gran Maestro dell'Ordine, abbraccia P. Fulvio, già missionario in Brasile per 35 anni.

♦ Nelle due foto grandi: i grattacieli e le "favelas" della megalopoli di San Paolo



RICOSTRUZIONE

S.O.S.

I Caraibi non rappresentano più un grande movimento migratorio a livello inter-continentale. Negli ultimi 3 decenni però, si è notato l'aumento di flussi migratori, di rifugiati e di farm workers (braccianti) a livello inter-regionale e verso gli USA. La gente a basso reddito, che vive nelle zone rurali, si sposta verso le grandi città nei paesi limitrofi.

Molti haitiani, oltre un milione, vivono nella Repubblica Dominicana e lavorano nelle piantagioni di canna da zucchero. Molti altri emigrano, attraversando illegalmente il confine, solo durante la stagione del taglio della canna da zucchero. Altri invece si stabiliscono definitivamente nella Repubblica Dominicana.

Un decreto presidenziale del 1991 ordina l'espulsione degli Haitiani dalla Repubblica a motivo delle lamentele del Governo Haitiano sulle condizioni inumane dei connazionali che lavorano specialmente tra i canneti, per cui i più risie-



♦ Alcune cappelle distrutte dall'uragano George abbattutosi sull'isola lo scorso settembre

dono senza il permesso di soggiorno. Le piantagioni della canna da zucchero si estendono soprattutto nella zona est della Repubblica Dominicana. San Pedro de Macorís è una delle cittadine più importanti di questa regione. È circondata da quattro stabilimenti di produzione di zucchero, nei quali confluisce quasi tutto il raccolto. Sono però stabilimenti industriali molto vecchi e semiartigianali, per cui necessitano di molta mano d'opera estenuante.

I bateyes

I tagliatori della canna, pagati a cottimo ma a un prezzo irrisorio, sono obbligati a un orario da 12 fino a 16 ore sotto il sole tropicale. A questo lavoro è obbligata tutta la famiglia, compreso le donne e i bambini, se vuole sopravvivere. La durezza del lavoro, il guadagno infimo, il comportamento molto spesso inumano e soprattutto il concetto che il tagliatore è privo di cultura, fanno sì che molti lo disprezzino lasciando-

lo spesso in balia della propria miseria.

I migranti haitiani vivono a gruppi familiari distribuiti tra le coltivazioni. Formano i cosiddetti "bateyes", piccoli villaggi densamente popolati, dove spesso mancano la corrente elettrica e i servizi igienici, dove non poche volte persone e animali si abbeverano alla stessa fontana, dove l'intera famiglia vive in una o al massimo due stanze. Una dichiarazione dell'ONU di qualche anno fa ha segnalato che tra questa situazione e una società schiavista non c'è molta differenza.

Nonostante l'assurda povertà e la mancanza dei comforts, questi migranti haitiani manifestano la loro cultura e la loro speranza con il canto, le danze afroamericane e le liturgie partecipate. Sono solidali tra loro. Grazie alla comunione della loro povertà vissuta e al progetto di una vita migliore hanno saputo costruire i centri che fungono da cappella, scuola e punto di incontro per celebrare le loro feste e la loro vita cristiana.

Tra i migranti

La parrocchia scalabriniana "Nuestra Señora de la Caridad del Cobre" di Quisqueya si trova a 80 Km. dalla cittadina di San Pedro de Macorís e adiacente agli stabilimenti zuckerifici (chiamati ingenios). Tra le piantagioni sono stati costruiti



◆ P. Jacques Fabre durante una processione con migranti haitiani

ben 24 centri o cappelle. Qui le famiglie, fino al passaggio dell'uragano George (settembre u.s.), partecipavano alla Messa o, quando il missionario era impegnato altrove, ad altre celebrazioni liturgiche presiedute dai catechisti. I bambini frequentavano la scuola elementare e assistevano alle lezioni di catechismo impartite da centinaia di volontari, mentre altri volontari erano impegnati nel risolvere una infinità di problemi familiari e giuridici.

L'uragano George

Con il passaggio dell'uragano quasi tutte le cappelle e moltissime abitazioni, già precarie, sono state distrutte o semidistrutte venendo così a mancare quei punti di incontro e di solidaria comunione propria del continente latinoamericano, il continente della speranza come lo ha definito Giovanni Paolo II.

Ma questa speranza e questa solidarietà non sono venute meno. Tutto è nuovamente ricominciato. In prima fila, il Missionario scalabriniano, P. Jacques Fabre, un haitiano dalla tempra eccezionale, disposto a tutte le fatiche, con un amore senza frontiere, spinto a valicare i confini della sua patria per migrare con i suoi connazionali.

Con i volontari e l'aiuto che possiamo e dobbiamo offrire, il missionario intende realizzare: nell'area parrocchiale la ricostruzione dei centri, delle cappelle, dei villaggi e ad Anse-à-Pitre, frontiera tra Haiti e Repubblica Dominicana, un centro di consulenza, per accogliere, proteggere, orientare e accompagnare i migranti nel loro esodo verso quest'ultima nazione. ●



◆ Una casa-capanna di migranti haitiani



◆ Emigrati haitiani: canto e preghiera nella speranza di un futuro più umano

il buon sa

Don Ludovico Mondini ha testimoniato nel processo di canonizzazione di Scalabrini: "Tutte le miserie umane commovevano il suo gran cuore. E così in occasione di infortuni di qualsiasi genere era il primo ad accorrere per portare conforto ed aiuto". Innumerevoli sono le occasioni nelle quali il Beato Scalabrini, come il Buon Samaritano, soccorse i viandanti caduti in disgrazia. La fondazione delle Congregazioni dei Missionari (28 novembre 1887) e delle Missionarie (25 ottobre 1895) per gli emigrati ne sono una chiara testimonianza. La sua opera nacque alla stazione di Milano, quando si imbattè nelle "centinaia di individui" "poveramente vestiti", dalle "facce abbronzate dal sole e dalle rughe precoci", pronti a intraprendere un incerto cammino, facile presa di banditi, di "mercanti di carne umana" e di "ingordi speculatori". Aveva maturato questa attitudine fin dalla sua giovinezza, con i coetanei, per i quali si faceva guida nelle pratiche di pietà e nell'esercizio della carità. Lo attestano i professori e i propri compagni del Liceo "A. Volta" di Como. Ecco alcuni altri esempi significativi.

Nel 1867 era scoppiato il colera, che aveva colpito gravemente anche la provincia di Como. Il giovane sacerdote Scalabrini, allora professore nel seminario S. Abbondio di Como e che già aveva maturato una irresistibile volontà di offrire la sua opera di

fronte a qualsiasi sventura materiale o morale, accorse immediatamente come volontario all'assistenza dei colerosi, mettendo a repentaglio anche la propria vita e considerando questo tempo una vera grazia del Signore. L'opera caritativa svolta dal buon samaritano gli meritò un solenne riconoscimento ed encomio del regio governo che gli decretò la medaglia al valore civile.

Non venne meno la sua opera di samaritano come vescovo della diocesi piacentina e nelle molteplici opere che durante il suo episcopato ebbe modo di realizzare, come è noto, anche oltre i confini della sua diocesi.

Nella prima lettera pastorale (1876) promise solennemente: "Inviato in prima ai poveri ed ai più infelici che traggono miseramente la vita nella desolazione, soffrirò con essi, dando opera soprattutto a sovvenire ed evangelizzare i poveri". Il popolo non tardò a convincersi che la caratteristica del suo episcopato era l'esercizio della carità verso tutti i bisognosi e i sofferenti.

L'inverno 1879-1880 rimase tristemente famoso per la carestia. Gli affamati non si contavano più. Torme di contadini si erano riversati a mendicare in città. Il vescovo non rimase indifferente e organizzò con l'aiuto di benefattori la distribuzione giornaliera di mille minestre, cifra che andò aumentando fino a 3 mila. A tale scopo impegnò al Monte di Pietà il calice che gli aveva regalato Pio IX. Per i poveri stendeva la mano a se stesso e ai meno poveri: "Stremati anche nelle nostre rendite, indiciamo a noi annegazione,



♦ Il primo gruppo di sordomute raccolte dal Beato Scalabrini. Al centro: Sr. Candida Quadroni, Superiore dell'Istituto Scalabrini delle Sordomute di Piacenza

samaritano

rischiamo tutto a noi, ma non ai poverelli". La città di Piacenza rispose al richiamo del suo pastore che, grato per tanta carità, riconobbe di aver scritto in quei giorni "una pagina d'oro nel libro della sua storia e più nel libro della vita".

Un giorno del rigidissimo inverno del 1879, il vescovo attraversava la campagna nelle vicinanze di Carpaneto. Incontrò un povero giovane sordomuto, semiassiderato dal freddo. Scese dalla carrozza e con l'aiuto del segretario fece salire quell'infelice e lo portò in città. Fu curato ai piedi e alle mani. Consegnato all'autorità civile, non si trovò altro posto che il carcere per il povero disgraziato. Informato, il vescovo chiese di ospitar-

lo in episcopio. Al Prefetto che gli aveva inviato una breve nota di ringraziamento, scrisse che era "una vera consolazione l'aver meco quel poveretto infelice di sordomuto, mentre mi è occasione di esercitare quotidianamente un po' di carità... Io l'ho in conto, quel meschinello, come di un prezioso deposito, e finché il bisogno di custodirlo continuerà, continuerò io pure a tenermelo ben volentieri". Il "prezioso deposito" fu un vero messaggio del cielo. Il buon samaritano diede così inizio nel novembre 1879 l'Istituto per le Sordomute, affidandolo prima alle Figlie di S. Vincenzo de' Paoli e poi alle Suore di S. Anna. Il 12 novembre 1903 realizzò il suo sogno anche per i sordomuti benedendo il nuovo Istituto di Mons. Francesco Torta.

Nello stesso anno il vescovo, sempre attento alle necessità delle persone emarginate e ai pericoli cui andavano incontro, estese la sua azione samaritana ai 170 mila uomini, donne e bambini che durante due mesi si trasferivano in Piemonte e in Lombardia per la monda e il trapianto del riso. "Urge pensare al rimedio, - segnalava nella Lettera circolare del 22 agosto 1903 - urge provvedere, perché non abbiano i miseri a cader vittime d'ingordi speculatori, perché siano premuniti contro le insidie tese alla loro fede, perché... trovino difesa, protezione, conforto". Lanciò inizialmente l'iniziativa che da tempo andava maturando e, dopo uno studio approfondito sulle condizioni del lavoro, dell'alloggio e dell'igiene, ecc., decise di costituire l'Opera dei Mondariso. ●



Edmonton: Santa Maria Goretti

PROGETTI FUOCO

Il 21 dicembre 1958, il primo bollettino della parrocchia Santa Maria Goretti di Edmonton (Alberta - Canada) aveva preconizzato che questa data sarebbe rimasta nella memoria della comunità italiana residente. La dedizione della chiesa alla giovane martire di Ferriere (Nettuno - Italia) fu allora il più bel dono natalizio per una fervente comunità, desiderosa di incontrarsi e di celebrare anche in terra di emigrazione la propria vita cristiana. Sono trascorsi 40 anni da quella data. Il dono natalizio si rinnovò il 28 novembre ultimo, quando la comunità si è nuovamente incontrata per rendere grazie al Signore del cammino percorso. Furono 40 anni di grazie e di benedizioni. Dagli umili inizi, via via sono stati fatti passi da gigante. Dal primo modesto complesso parrocchiale, grazie



alla tenacità degli immigrati, fu ingrandita e abbellita la chiesa, cementato il piazzale antistante, costruita la residenza dei missionari e fu innalzato un grandioso e funzionale Centro che porta pure il nome della santa martire. I debiti contratti nel percorso di questi 40



♦ Foto in alto: P. Augusto Feccia e P. Giovanni Bonelli al taglio della torta del 40° anniversario della fondazione della parrocchia

Foto sopra: Il comitato per la celebrazione del 40° anniversario

Foto al lato: L'arcivescovo Mons. Joseph MacNeil con i missionari (da sinistra) P. Gianantonio Baggio, P. Giuseppe Visentin, P. Giovanni Bonelli, P. Raniero Alessandrini e P. Augusto Feccia

anni furono ingenti, ma la comunità rispose sempre con generosità all'appello dei missionari e della commissione par-



♦ P. Bonelli e il signor Pasquale Giannone, pioniere e collaboratore della parrocchia

rocchiale. Furono organizzati vari progetti per la raccolta dei fondi: Progetto Millenium, Progetto Fuoco 1 e Progetto Fuoco 2. Il 28 novembre ultimo, l'ultima fattura del debito si trasformò in una grande fiammata che illuminò il complesso parrocchiale ultimato e il futuro cammino di una comunità desiderosa di proseguire compatta e riconoscente al Signore. In questi primi 40 anni si susseguirono vari Missionari Scalabriniani nella condu-



♦ L'immagine di S. Maria Goretti per le vie di Edmonton

zione della parrocchia. Il primo parroco fu il padre Rino Ziliotto, a cui fecero seguito altri ferventi pastori. Alla guida attuale sono i Padri Giovanni Bonelli e Leo Silvestri. ●

PRESEPIO VANGELO



Il tradizionale Presepio del Seminario Scalabrini di Bassano del Grappa racconta la storia della salvezza dal paradiso terrestre alla Pentecoste con 26 scene e statue in terracotta, opere degli scultori Gino Cuman e Lino Agnini.

Dal Natale del 1930, quando il seminario Scalabrini-Tirondola era costruito solo in parte, l'allestimento del presepio è sempre stata una passione dei Missionari Scalabriniani, passione che hanno portato con sé all'estero prima tra le comunità italiane e poi tra i migranti d'ogni continente.



Fino al 1980 il presepio Scalabrini è rimasto rigorosamente "presepio"



con la grande scena della natività e mille personaggi che si dirigevano verso la grotta, in uno scenario veramente commovente, pieno di movimenti e di luci. Poi il quadro si è allargato di anno in anno e, scena dopo sce-

na, soprattutto con la partecipazione dello scultore Gino Cuman di Nove (1982-1985), è diventato "la storia della salvezza" che, partendo dal paradiso terrestre, giunge alla Pentecoste, in uno scenario veramente fantastico.

In questi ultimi anni, la collaborazione del noto scultore Lino Agnini, anch'esso di Nove (VI), ha permesso di rinnovare notevolmente le varie immagini. Il presepio unisce ora statue



a scenari sempre più suggestivi, con straordinari effetti. Alcune scene sono estremamente attuali, quali il buon samaritano, Gesù con i bambini dei 5 continenti, l'ospitalità e l'accoglienza.

Pierino Cuman

DI CASA IN CASA

"Benedetti i passi dei missionari che portano la Buona Novella ai fratelli abbandonati" (Beato Scalabrini).

Dal 17 al 24 ottobre, aderendo ai progetti pastorali dell'archidiocesi di Porto Alegre e della Conferenza Episcopale Brasiliana in preparazione al nuovo millennio, 46 missionari, missionarie e laici scalabriniani hanno realizzato una "missione popolare" fra gli immigrati latinamericani della capitale dello stato di Rio Grande do Sul e dei suoi dintorni.

La missione è stata preceduta da una serie di incontri per definirne le modalità e gli obiettivi. L'invio missionario è stato solennizzato in una celebrazione eucaristica. Come la prima esperienza pastorale degli apostoli, i componenti, in piccoli gruppi di due o tre, hanno visitato i quartieri di Porto Alegre e delle cittadine periferiche di Viamão, Canoas e Alvorada. Il Centro di accoglienza migranti

(CIBAI) aveva consegnato loro una lista di 645 famiglie di immigrati. In realtà solo 343 sono state rintracciate agli indirizzi indicati. Le altre famiglie per vari motivi erano nuovamente emigrate altrove.

Intimità familiare

L'incontro con ognuna delle famiglie ha permesso la conoscenza della loro situazione, del cammino percorso per inserirsi nella nuova realtà e delle speranze

che ancora portavano dentro di sé. In ogni visita i missionari riservavano un momento di preghiera e di intimità familiare, soprattutto con gli ammalati, invocando per ognuno la benedizione del Signore e il patrocinio del Beato Scalabrini, padre dei migranti.

Incontro festivo

A tutti fu pure rivolto l'invito a un incontro festivo, che venne celebrato in ognuna delle città al termine della visita delle famiglie. I migranti vissero così la loro festa, dal sapore della diversità di colori e di culture, ma di profonda fraternità. Nello stesso, missionari e migranti si sono impegnati a ripetere mensilmente l'incontro.

L'esperienza della missione popolare per i migranti è stata positiva. I missionari hanno constatato la loro buona accoglienza, la gioia e la gratitudine per non vedersi abbandonati e poter così uscire dall'anonimato, soprattutto per coloro che



♦ Il gruppo dei 46 missionari, religiosi e laici, che hanno preso parte alla missione popolare tra i migranti





♦ In visita ad una famiglia di migranti

si trovano in situazione di illegalità e senza prospettiva di ottenere il permesso di soggiorno. Hanno inoltre vissuto un'esperienza di comunione pur appartenendo a famiglie religiose diverse. I laici si sono sentiti altrettanto missionari, capaci di condividere generosamente con i fratelli anche la propria povertà al di là del colore e credo religioso. Per tutti, un incontro nel cammino a Emmaus con il Signore che rimase con loro quando si fece sera. ●

Vieni e seguimi!



Il Signore ti invita
ad essere operaio
nella sua vigna.
La messe
nella geografia
delle migrazioni
è molta e gli operai
sono pochi.

*Donare la vita
agli altri
è il modo migliore
per viverla pienamente*



50[®] SACERDOTALE

di missionari scalabriniani

1949 - 29 giugno - 1999



P. Antonio Dal Balcon
St. Leonard (Canada)



P. Giuseppe De Rossi
Montréal (Canada)



P. Ugo Fent
Bassano del Grappa (Italia)



P. Giuseppe Invernizzi
Toronto (Canada)



P. Antonio Simonetto
Jundiaí (Brasile)



P. Rino Spada
Sun Valley (USA)



P. Angelo Todesco
Guaporé (Brasile)



P. Giuseppe Zarpellon
Arco (Italia)

Berna: Missione Cattolica Italiana

IL VOLTO DELLA CHIESA

La comunità della Missione Cattolica Italiana ritiene di fungere da presenza cristiana viva nella Chiesa del Decanato di Berna. L'evangelizzazione in lingua italiana per i numerosi italofoni interessati al messaggio cristiano, presenti nel Decanato, è il primario impegno del team pastorale della Missione.



◆ Benedizione dei bambini

Con queste poche righe la Missione Italiana di Berna, guidata dai Missionari Scalabriniani, presenta se stessa e si fa accogliere dalla comunità svizzera per un cammino d'insieme. Ed ecco come.

Annuncio

È dato nella catechesi per bambini, ragazzi e adolescenti (circa 200); per gli adulti (gruppi di catechesi); preparazione al battesimo (2 incontri); preparazione cresime adulti (2 gruppi); preparazione al matrimonio cristiano (14 incontri e 6 incontri per coppie miste); la formazione religiosa nei diversi gruppi che operano nell'ambito della Missione Cattolica Italiana.

Liturgia

Le celebrazioni dei sacramenti sono curate nel rispetto del sentire religioso della comunità. L'evangelizzazione donata nella originalità della lingua, della cultura e della sensibilità dei "migranti", che tali rimangono più di quanto non lo si pensi, non mira a formare un "ghetto". Riteniamo che le diverse espressioni religiose, e non solo, siano una ricchezza per la nostra Chiesa locale sul territorio bernese. La nostra esperienza conferma che la ri-

cerca e l'espressione della fede vengono da lontano e vivono di particolari esperienze religiose insite nel più profondo del cuore del migrante. Egli è disposto ad aggiungere alla propria originalità altre espressioni religiose, senza abbandonare la familiare iniziazione alla fede. Per la comunità italiana acquisita senso la Festa Religiosa (Domenica delle Palme, Pa-



◆ Uno dei vari gruppi di catechisti



♦ La banda della missione

squa, Natale e Novena, Festa Patronale "Madonna degli Emigrati", con processione), la Via Crucis nei venerdì di Quaresima, l'adorazione e il canto del vespero nelle domeniche di Avvento e di Quaresima, le celebrazioni con i ragazzi e le famiglie. Significative le celebrazioni di preghiera per le vocazioni nella Chiesa.

In questo cammino catechetico-liturgico è sempre presente la Chiesa locale, non viene dimenticata la Parrocchia. È nostra preoccupazione "educare e formare" la comunità alla "cattolicità". Nel Consiglio Pastorale, nei gruppi, nella catechesi insistiamo su "Cattolica" più che su "Missione Italiana". È uno sforzo doveroso per la compartecipazione con la Parrocchia, che, a sua volta, è invitata a sottolineare il proprio essere "cattolica" prima che "svizzera".

Diaconia

Le buone intenzioni che animano l'azione pastorale della Missione Cattolica Italiana lasciano intravedere un futuro di speranza, che ha come punti significativi: il volontariato e la diaconia animata dalla gratuità (catechisti, gruppo visite ai malati, assistenza e visita agli anziani nelle case di riposo,

preparazione delle feste, pulizia della chiesa, animazione gruppo adolescenti e giovani, attività scout, gruppo lettori e ministri straordinari dell'eucarestia, redazione del bollettino parrocchiale "Insieme", ecc.). È

il richiamo alla Chiesa degli Atti, dove la condivisione e la diaconia non hanno prezzo.

Attualmente è urgente l'attenzione al futuro delle nostre comunità di altra madre lingua nella Chiesa locale. Sentiamo l'esigenza di formare "cristiani-ponte" che sappiano traghettare con spirito di novità e di mutuo arricchimento la cattolicità tra le comunità migranti e le parrocchie.

Riteniamo che questo sia un compito non dilazionabile della nostra Chiesa Cattolica che è in Berna. Il nostro comune futuro di Chiesa avrà la prerogativa di "cattolica" se saprà dare spazio alle molteplici diversità che le comunità cattoliche, indigene e non, stanno ora offrendo. Esse formano il vero volto della nostra Chiesa. ●

60[°] SACERDOTALE di missionari scalabriniani 1939 - 29 giugno - 1999



P. Pietro Bortolazzo
Boston (USA)



P. Giuseppe Favotto
Sun Valley (USA)



P. Fiorino Girometta
Rivergaro (Italia)



P. Giulivo Tessorolo
New York (USA)



P. Guerrino Invernici
Arco (Italia)



P. Alessio Peloso
Chicago (USA)

Brisbane: Missione Cattolica Italiana

RICORDI...



Chi conosce bene la geografia sa che Brisbane è con molta probabilità la Missione Scalabriniana più distante da Roma e da Piacenza. Eppure, un anno fa sono approdati a Roma sei pellegrini provenienti proprio da Brisbane per partecipare alla solenne beatificazione di Giovanni Battista Scalabrini e alla traslazione della salma del neo Beato dalla Casa Madre degli Scalabriniani al Duomo di Piacenza.

♦ I migranti di Brisbane rivivono la scena della stazione di Milano

Il ricordo di quegli eventi è ancora molto vivo nel cuore dei sei pellegrini, come è vivo quello più recente della visita di alcuni giorni di P. Stelio Fongaro a Brisbane "per portare una ventata di aria scalabriniana" e per far conoscere più profondamente la spiritualità e la figura del Beato Scalabrini. P. Stelio ha avuto modo di incontrarsi con alcuni laici "scalabriniani" che hanno appreso dalle sue labbra il racconto di alcuni episodi salienti e le virtù che hanno caratterizzato la vita del Vescovo missionario, innamorato dei suoi migranti. "Se non fosse stato per gli emigranti, Scalabrini oggi non sarebbe tra il numero dei Santi", ha detto P. Stelio durante gli incontri con le comunità dei migranti.

nuovo Beato come fosse "uno di famiglia".

Nell'omelia del 1° novembre ha pure ricordato che Scalabrini, per aver amato e beneficiato i migranti, ora che è Beato tra i Beati, faccia a faccia con il Buon Dio, non può dimenticarsi dei tanti che ancora oggi sono costretti al dramma dell'emigrazione.

Un gruppo di migranti ha presentato al vivo alcune scene della vita di Scalabrini: dalla sua ordinazione sacerdotale a quella episcopale, dalla consegna del Crocifisso alla benedi-

zione dei suoi primi missionari. La scena più toccante è stata quella della stazione di Milano, dove Scalabrini ha avuto appunto "come il colpo di fulmine" per la sua grande opera. Questa scena ha fatto rivivere commoventi ricordi vissuti da molti dei presenti. La domenica 1 novembre, la Federazione Cattolica Italiana di North Brisbane ha fatto omaggio alla chiesa di Holy Cross di Wollongong di un pregiato quadro del Beato Scalabrini, benedetto da P. Stelio Fongaro e da P. Angelo Cagna, cappellano degli italiani residenti nella zona nord di Brisbane.

Il suo sguardo illuminerà d'ora in poi una comunità che sa di essere da lui amata. ●

Uno di famiglia

Il padre, durante una giornata di ritiro, ha inoltre invitato i partecipanti ad invocare il

♦ P. Angelo Cagna, e P. Stelio Fongaro benedicono l'immagine di Scalabrini offerta dalla Federazione Cattolica Italiana di North Brisbane



Festa delle Nazioni

PORTO ALEGRE - BRASILE



La Festa delle Nazioni è un appuntamento annuale dei gruppi etnici presenti nella città di Porto Alegre. Si celebra durante il mese di novembre. Il Centro di accoglienza migranti (CIBAI) della Provincia religiosa San Pietro vi partecipa allestendo uno stand per far conoscere l'attività specifica in favore dei migranti. Oltre 40 mila sono stati i visitatori durante la Festa celebrata lo scorso anno, conclusasi con una celebrazione ecumenica coordinata dai missionari scalabriniani e a cui hanno preso parte i rappresentanti delle varie religioni. Nella foto: un momento della celebrazione ecumenica.



P. Nadir João Bordin
1974 - 6 gennaio - 1999
Rio de Janeiro (Brasile)



P. Pasquale Casalenuovo
1974 - 27 aprile - 1999
Surry Hills (Australia)

25° SACERDOTALE di missionari scalabriniani



P. Walter Tanelotto
1974 - 18 maggio - 1999
Montréal (Canada)



P. Daniel Lapolla
1974 - 1 giugno - 1999
Thunder Bay (Canada)



P. Gaetano Parolin
1974 - 28 agosto - 1999
Roma (Italia)



P. Albino Matei
1974 - 14 dicembre - 1999
Guaporé (Brasile)



P. Alvirio Morès
1974 - 14 dicembre - 1999
Port-au-Prince (Haiti)



P. Antonio Tapparello
1974 - 14 dicembre - 1999
Purépero (Messico)



P. Olmes Milani
1974 - 15 dicembre - 1999
Santos (Brasile)



P. Sergio Geremia
1974 - 29 dicembre - 1999
Porto Alegre (Brasile)

UNO SPAZIO PER LA MIGRANTE

Foyer Santa Librada

Le Missionarie Scalabriniane, fin dal 1991, in comunione con la Chiesa del Paraguay, animano e dirigono il Foyer Santa Librada per donne di passaggio ad Asunción (Paraguay). La comunità religiosa che attualmente è impegnata in questo delicato servizio di accoglienza del-



♦ Accoglienza e formazione nella Casa-famiglia "Foyer Santa Librada" ad Asunción (Paraguay)



le giovani donne migranti che bussano alla porta del Foyer sono Sr. Itelvina Bastian, Sr. Ilda Conradi e Sr. Marinês Biasibetti.

Il contesto di estrema povertà del Paraguay costringe centinaia di donne, soprattutto giovani, ad abbandonare l'ambiente rurale per migrare nelle città alla ricerca di sopravvivenza. Nel '98 si sono registrate ben 418 giovani migranti, bisognose dell'assistenza e dell'ospitalità del Foyer.

Il centro offre uno spazio accogliente, idoneo alla fase successiva dell'evangelizzazione e della promozione umana, alle giovani perché scoprano le loro potenzialità e si impegnino per una vita sempre più degna.

Formazione culturale e professionale

Nel momento dell'accoglienza le Suore cercano di conoscere la storia personale della giovane ospite per orientarla concretamente ad inserirsi nella cultura del nuovo ambiente. In questa missione di frontiera, le Suore si fanno "ponte" tra la cultura del "campo" e

quella urbana. In questo momento di cambiamento, la presenza evangelizzatrice è fondamentale per approfondire i valori della cultura di origine, contribuire all'integrazione della migrante nella cultura del nuovo contesto e renderla capace di rispondere positivamente alle molteplici provocazioni che le vengono dalla società consumistica a lei sconosciuta.

Il Foyer organizza anche corsi professionali che offrono alle ospiti la possibilità di diventare cuoche, parrucchiere, sarte, dattilografe, cameriere, collaboratrici domestiche... oltre che stimolare e promuovere la presa di coscienza delle proprie risorse umane. Il frutto più significativo maturato da questa missione è stato la richiesta di due giovani di fare un'esperienza vocazionale come aspiranti alla vita religiosa scalabriniana, desiderose di condividere con le Suore la missione evangelizzatrice accanto alla donna migrante.

“GENTE CHE VA”

Nuovo CD della Scalabrini Band

Nato su strada, *on the way*, con la *gente che va*, registrato in Brasile, il CD riprende tratti del vivere quotidiano missionario che esprime la foto di copertina, un ritaglio della diversità di colore, di origine, di nazionalità della *Scalabrini Band*.



♦ Foto di copertina del CD *Gente che va*

Le canzoni del CD non vogliono infatti dire niente di più di quello che si vive, si vede, si incontra, si prega, si sogna insieme con i giovani e i migranti, rimanendo su strada. La musica che nasce da dentro, come dono gratuito, e fiorisce impreveduta sul ritmo dei passi, cerca di essere a servizio del messaggio espresso nei testi tradotti in più lingue nel libretto accluso. Il canto si serve di stili e di espressioni musicali e linguistiche molteplici, estremamente varie come lo è il vivere.

Si vorrebbe soprattutto comunicare un sogno: il sogno profetico del Beato G.B. Scalabrini che vedeva, attraverso gli occhi di Dio, compiersi negli stessi drammi della storia ed attraverso tutto, il suo mirabile disegno: di formare di tutte le genti una sola famiglia policroma, non senza la bellezza delle espressioni particolari e della voce di ogni popolo. Un sogno che non è solo poesia ed utopia, ma che vuole prendere la forma dell'arte più vera trasformando la realtà politica, economica, sociale, secondo il piano di Dio.

Il Padre, come dice il brano *Pezzo di pane*, nel dono del Figlio Crocifisso e Risorto, si fa Pane per nutrire in ciascuno di noi la sua vita umano-divina, una vita sovrabbondante di amore e di solidarietà senza limiti e confini per nessuno. Sì, siamo tutti invitati al suo banchetto dove non manca nulla alla gioia. Manca talora l'ottica o il cuore o, forse, manca soltanto di scoprirci tutti itineranti sulla Sua strada, per diventare Suo Corpo, Suo popolo, camminando.

Il CD è a disposizione presso le nostre sedi di:

Internationales Bildungszentrum G.B. Scalabrini

Baselstr. 25 - 4500 Solothurn (Svizzera)

Tel. 0041 - 32 - 623.54.72

Centro Missionario Scalabrini

Via Mercalli 13 - 20122 Milano - Tel. 02 - 58.30.98.20

Centro Internacional de Formação

para Jovens Scalabrini (CIFJ Scalabrini)

Rua Jenner 89 - Bairro Liberdade - 01526-030 São Paulo, SP (Brasile) - Tel. 011 - 278.08.72

Il ricavato servirà per sostenere le attività del Centro Internazionale di Formazione per Giovani di São Paulo (Brasile)

“L'Europa si costruisce poco a poco...”



Sotto la direzione di P. Antonio Perotti e P. Beniamino Rossi si è riunito al Centro di Ecoubly un gruppo di missionari dell'Europa per formulare riflessioni e suggestioni pastorali a proposito della realtà migratoria per il prossimo documento della Conferenza Episcopale Europea (Sinodo dei Vescovi per l'Europa). È stata un'occasione per coniugare il nostro carisma con le preoccupazioni e le speranze delle differenti Chiese Europee.

MISSIONARI verso gli altari

Incontro di tre santi

L'incontro con il Beato Scalabrini del servo di Dio Massimo Rinaldi, missionario in Brasile e vescovo di Rieti, fu provvidenziale. Al processo informativo di beatificazione del Fondatore dei Missionari di San Carlo, Mons. Rinaldi narra così questo incontro: "Mi incontrai col Servo di Dio nella primavera del 1900 a S. Carlo al Corso a Roma, dove mi ero recato per conferire con lui, onde poter entrare nel suo Istituto. Io ero già sacerdote ed ebbi subito una straordinaria impressione di lui, poiché, appena scambiate le prime parole, mi domandò se avevo celebrato, e avendo io risposto di no, licenziato il domestico, volle servirmi lui stesso la S. Messa. Avendogli poi io chiesto quale cordo dovessi portare con me, egli mi disse: 'Prenda con sé il breviario e il crocifisso. In ottobre del medesimo anno 1900 venni a Piacenza e potei entrare nella sua Congregazione". Poco dopo, P. Massimo partì per le missioni del Rio Grande do Sul, dove fu un vero apostolo e missionario. Nella preghiera, nello spirito di sacrificio, nell'umiltà troviamo il segreto della sua santa vita. P. Massimo conservò sempre una profonda venerazione per il Fondatore. Diceva di lui: "Quello... quello... è veramente un santo!".



Anche il servo di Dio, P. Giuseppe Marchetti, originario di Camaiore (Lucca), fu conquistato alla causa degli emigrati in un incontro con il Beato Scalabrini in occasione di una sua conferenza sull'emigrazione. P. Giuseppe gli si avvicinò e si offrì come "missionario esterno" per assistere gli emigrati durante il viaggio. Alla seconda traversata, il padre decise di consacrarsi per sempre all'apostolato fra i migranti più poveri, in particolare per i bambini orfani, entrando nella giovane Congregazione.

Ecco come lo stesso Beato Scalabrini narra questo momento così provvidenziale: "A bordo della nave su cui viaggiava un mio Missionario, il P. Don Giuseppe Marchetti, moriva una giovane sposa, lasciando un orfanetto lattante e il marito solo, nella disperazione.

Il Missionario per calmare quel desolato che minacciava di buttarsi a mare, gli promise di prendersi cura del bimbo, e come promise fece".

P. Giuseppe fu chiamato al cielo quando appena aveva 27 anni. L'orfanotrofio, dopo soli 4 anni dalla sua fondazione, ospitava già 160 orfanelli "e - continua a narrare il Beato Scalabrini - un martire che prega per loro in cielo, poiché le grandi fatiche sostenute costarono al pio e zelante Missionario la vita".

Chi ricevesse grazie per intercessione del Beato Giovanni Battista Scalabrini e dei Servi di Dio, Mons. Massimo Rinaldi e P. Giuseppe Marchetti è pregato di segnalarle alla redazione di "Scalabriniani" (Via Calandrelli 42 - 00153 Roma), che a sua volta le trasmetterà alle rispettive Postulazioni per la Causa di Canonizzazione.

Postulazione del Beato Scalabrini: Via Francesco Torta 14 - 29100 Piacenza

Postulazione di Mons. Massimo Rinaldi: Via Cintia 83 - 02100 Rieti

Postulazione di P. Giuseppe Marchetti: Rua Huet Bacelar 657 - Ipiranga - c.p. 42450 / 04299-970 São Paulo, SP (Brasile)

SOGNO MISSIONARIO

Conobbi P. Pietro Zamberlan quando ero studente. Era molto magro, ma fervoroso di una pietà a vista d'occhio. Aveva infatti il suo capo un poco incline dal lato destro quando camminava... in seguito venni a saperne il perché: era ammalato ai polmoni. Allora erano tempi di sofferenza, tempi detti di guerra. Grazie però al Signore, e allo zelo di P. Angelo Ceccato, rettore negli anni dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza, P. Pietro recuperò la salute e poté essere ordinato Sacerdote del Signore.

La stessa sorte non ebbe il chierico suo compagno, Gaetano Lovison, che il Signore chiamò a sé ancor giovane, nel settembre del 1947. E neppure tanta sorte ebbe il rettore P. Angelo, che fu contagiato dallo stesso male e dovette essere ricoverato in tutta fretta all'ospedale. La tisi infatti in quei tempi era cosa "brutta", ma grazie al Signore anche P. Angelo ne uscì bene, tanto bene che giorni fa lo incontrai in ottima salute nel Seminario Scalabrini di Bassano del Grappa. Ordinato sacerdote, P. Pietro partì per San Paolo del Brasile, destinato alla Comunità della parrocchia Madonna della Pace, allora in costruzione, animata dal dinamico P. Francesco Milini, a cui fecero seguito altri zelanti missionari. P. Pietro, nel vedersi in quella bella Chiesa e in quella bella scuola, con tanti ragazzi attorno, si gettò anima e corpo all'apostolato di quelle anime.



♦ Giorno dell'inaugurazione della nuova ala dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo; da sinistra: Ing. Colombo, P. Pietro Zamberlan, Mons. Zioni e P. Fulvio Patassini

Mi ricordo che amava narrarmi quegli anni del suo primo amore, come diceva, e il giorno felice dell'inaugurazione della Chiesa della Pace nel 1954 da parte del compianto Card. Adeodato Piazza, già nostro Superiore Generale.

Poco dopo il Signore lo volle in altra sede, più salubre per i suoi polmoni sempre minacciati dal male. Fu inviato all'Istituto Cristoforo Colombo di Ipiranga (San Paolo) per collaborare con P. Isidoro Bizzotto tra i 250 bambini e 100 le bambine, tutti orfani. Sentì una spina al cuore nell'entrare in quell'istituto, causa la povertà, e specialmente la



♦ L'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, sezione maschile, prima e dopo la ricostruzione





♦ P. Pietro Zamberlan circondato dai "suoi" orfani, foto a sinistra; sotto: un momento ricreativo dei bambini attualmente assistiti nell'Orfanotrofio



tristezza scolpita in quei piccoli volti... e fece il proposito di diventare un vero padre per farli tornare a sorridere alla vita.

P. Isidoro faceva il possibile e l'impossibile per migliorare la situazione, ma i tempi erano davvero duri... ed ecco P. Pietro, assieme al suo Superiore, consumato un frugale pasto, prendere il furgoncino ed andare per i ristoranti della città, per lo più gestiti da italiani, a raccogliere il cibo avanzato e avere così la cena pronta per i piccoli. Verso la fine del 1964 le cose cominciarono a migliorare. P. Isidoro venne eletto Superiore Provinciale e P. Pietro assunse l'amministrazione dell'Istituto. Durante la sua gestione concretizzò il grande sogno di dare ai "figli di nessuno" una casa decente, una casa del "padre vero" che nessuno abbandona. È negli anni '70 che gli sono più vicino. Sentendosi già con la salute indebolita, mi chiese di sostituirlo per due mesi, con l'incarico di demolire la primitiva costruzione, ormai precaria, fatta dal servo di Dio P. Giuseppe Marchetti. Poté così trascorrere un breve periodo di meritato riposo in patria. Ritornò accompagnato dal compianto fratello missionario Leone Criveller, accolti entrambi dal grido festoso dei "suoi" ragazzi. L'area che doveva ospitare la nuova costruzione era pronta. In brevissimo tempo sorsero le nuove sale dell'edificio scolastico, la piscina, la palestra coperta e la nuova ala dell'attuale portineria. Immensa fu la sua gioia il giorno dell'inaugurazione. Si sentiva un "vero" padre, un padre che era riuscito ad offrire ai suoi figli una nuova casa.

Oggi, l'orfanotrofio Cristoforo Colombo continua ad essere per molti "meninos de rua" di San Paolo, la casa-famiglia che li accoglie e li prepara alla vita. I Missionari Scalabriniani continuano l'opera di carità di molti missionari già chiamati alla Casa del Padre, tra cui il ricordato Servo di Dio, Giuseppe Marchetti, i Padri Faustino Consoni, Isidoro Bizzoto e Sante Bernardi, ancora oggi venerati e amati. Nei miei ricordi rivedo spesso il volto sorridente e felice di P. Pietro, attorniato da quel "battaglione" di fanciulli aggrappati alle sue braccia per manifestargli tutto il loro grazie ●



P. GUIDO AGOSTI

Saliceto di Cadeo (PC, Italia)
10 aprile 1911

Arco (Trento, Italia)
29 gennaio 1999

P. Guido Agosti è stato chiamato alla Casa del Padre il 29 gennaio 1999, all'età di 88 anni. Dal 1973 risiedeva nella Casa Maria Assunta di Arco. Dalla sua ordinazione sacerdotale (giugno 1934) svolse il suo apostolato quasi sempre nei seminari scalabriniani d'Italia e come archivista generale della Congregazione. Trascorse anche un periodo di 5 anni nella Missione Cattolica Italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo). Cosciente dei suoi limiti, soprattutto fisici, P. Guido seppe offrire al Signore la quotidianità della sua sofferenza per il buon esito della missione della Congregazione e per sentirsi in comunione con i Confratelli. Fu un religioso fedele ai compiti che gli vennero affidati, cercando di adempierli con scrupolosità, all'insegna dell'obbedienza e del rispetto. Era particolarmente attento verso i confratelli ospiti delle case dove egli risiedeva. Fu un sacerdote di preghiera, fedele alle pratiche di pietà, nelle quali raccomandava costantemente i superiori e i confratelli, che apprezzava e incoraggiava nel compimento dei loro specifici doveri. Fu amante del Beato Fondatore. Ne parlava volentieri facendo risaltare le sue virtù e i grandi meriti.

Offerte ricevute per la celebrazione di Sante Messe

In suffragio di: missionari defunti - fedeli defunti - Carlo Fabris - P. Lino Dal Balcon - Giuseppina Begnis - P. Gianfausto Rosoli - P. Roberto e papà Pietro Simionato - Arturo e Sergio Costa - defunti delle famiglie Dal Balcon Fabris, Iccolti, Caverzan Venturato, Scapolo e Cavallo.
per grazie ricevute: per intercessione del Beato Scalabrini - Massimo Rinaldi - P. Pio da Pietralcina

Missionari alla Casa del Padre



P. PIETRO SEGAFREDO

San Pietro di Rosà (VI, Italia),
21 luglio 1922

Ginevra (Svizzera)
16 dicembre 1998

Il 16 dicembre 1998, all'età di 76 anni, P. Pietro Segafredo è stato chiamato alla Casa del Padre. Ordinato sacerdote nel 1947, si dedicò per 10 anni all'insegnamento presso i seminari scalabriniani d'Italia.

Durante questi anni trascorreva il tempo delle sue vacanze nelle missioni cattoliche dell'Europa, tra i lavoratori emigrati. Dopo il periodo di insegnamento chiese ed ottenne di continuare il suo apostolato missionario nella provincia religiosa San Raffaele. Fino alla chiamata del Signore varie missioni cattoliche della Svizzera ebbero la fortuna di averlo come assistente e come direttore. P. Pietro fu un missionario generoso, attivo ed estroverso, semplice, disponibile e soprattutto entusiasta della sua vocazione. La disponibilità al lavoro missionario non gli faceva schermo al riconoscimento dei suoi limiti e delle difficoltà proprie della vita comunitaria, della differenza di età tra i confratelli con cui collaborava o della diversa visione della pastorale specifica con i migranti. In tutto e con tutti però cercava di cogliere il comune denominatore per incontrarsi nella carità reciproca e nella vicendevole comprensione.

P. ANTONIO G. CERATO

Fonzaso (BL, Italia)
11 febbraio 1914

Nova Bassano (RS, Brasile)
7 gennaio 1999



Il Signore ha chiamato a sé il P. Antonio Cerato la mattina del 7 gennaio 1999. Aveva 85 anni, di cui 60 trascorsi nelle missioni del Brasile e del Paraguay. Appartenne alla provincia religiosa San Pietro, a cui fu assegnato nel 1938, dopo l'ordinazione sacerdotale. Esercì il suo ministero sacerdotale come assistente e come parroco in molte parrocchie del Rio Grande do Sul, Paraná e Paraguay. Nella sua lunga vita missionaria, P. Antonio manifestò le sue belle qualità, nonostante i numerosi trasferimenti. Era metodico, lavoratore, uomo di fede. Ha saputo discernere tra i giovani varie vocazioni alla vita sacerdotale, specialmente nella parrocchia di Protásio Alves. Tra le mani aveva sempre la corona del Rosario che recitava con devozione, diffondendo la devozione alla Madonna. Era amante della Parola di Dio che trascriveva in appunti e trasmetteva con passione al popolo. Era assiduo nell'ascoltare le confessioni dei fedeli e dei sacerdoti. Visitava gli ammalati nelle case e negli ospedali. Amava la Congregazione e quando per l'età non gli fu possibile assumere incarichi, si mise a disposizione per coprire vuoti o per altri compiti più adeguati alle sue forze.

Marzo

6	Fr. Larcher Giovanni	1909	1968
7	Nov. Trioli Guido	1920	1937
9	P. Zamberlan Alfonso Pietro	1925	1985
10	P. Lo Porto Paolo	1923	1959
10	P. Cogo Antonio	1900	1982
11	P. Rizzi Paolino	1911	1987
13	P. Gibelli Antonio	1859	1907
14	P. Toniolo Angelo	1930	1960
15	P. Vicentini Domenico, sup. gen.	1847	1927
16	Fr. Criveller Leone	1910	1984
16	P. Sofia Giovanni	1911	1993
17	P. Bianchi Mario	1917	1993
20	P. Costini Quintilio	1916	1990
22	P. Sartori Giacomo	1922	1967
23	P. D'Andrea Giuseppe	1868	1926
23	P. Bernardi Sante	1900	1968
24	P. Bianchi Giovanni G.	1921	1977
25	P. Sommesi Michael	1932	1980
29	P. Milini Francesco	1904	1996
29	P. Porrini Carlo	1883	1956

Aprile

2	P. Murer Aroldo	1908	1996
10	P. Lazzarin Agostino	1887	1953
10	P. Scola Italo	1915	1994
12	Fr. Prevedello Francesco	1901	1968
12	P. Bocciarelli Giovanni	1920	1998
13	P. Boggi Aneto	1890	1950
14	P. Mainardi Paolo	1881	1909
15	Fr. Dal Bello Secondo Bruno	1924	1944
15	P. Levra Francesco	1884	1947
15	P. Cavicchi Ugo	1901	1984
17	P. Favero Giovanni	1912	1984
20	P. Poia Giuseppe	1884	1962
20	P. Prevedello Aurelio	1923	1995
21	P. Novati Paolo	1865	1913
21	P. Tirondola Francesco	1886	1962
22	P. Bolzoni Renato, sup. gen.	1916	1974
22	P. Rizzi Giuseppe	1897	1978
23	P. Piccolo Ulderico	1914	1989
23	P. Nalin Adolfo	1915	1988
26	P. Catelli Cesare Erminio	1884	1956
27	P. Donanzan Cesare	1920	1993
30	P. Guadagnini Giuseppe	1914	1993
30	Ch. Menapace Ottavio	1899	1920

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

*Ultimo giorno del mese
SANTA MESSA
per i defunti dei missionari e
dei sostenitori delle opere
in favore dei migranti.*



Affidiamo alla bontà del Signore

- la mamma di** P. Edward Pacquing,
P. Emidio Plebani, P. Matteo Didoné,
P. Edwin Corros, P. Daniele Sartori
P. Antonio Muraro, P. Carlos Villasano
- il fratello di** P. Romano Pallastrelli,
P. Priore Angelo, P. Ignazio Militello,
P. Giuseppe Bizzotto, P. Giuseppe Moffo
- la sorella di** P. Angelo Marcato,
P. Giuseppe Bellan

Ordinazione sacerdotale

José Camilo Cárdenas
20 marzo 1999
Chiesa parrocchiale di Páez
(Boyacá, Messico)

Alfredo Camarena
13 marzo 1999
Parrocchia N. Sra. de Guadalupe
(Degollado, Messico)



Il 9 gennaio 1999
hanno emesso la
Prima Professione
i giovani del Noviziato
Nossa Senhora de Guadalupe
di Porto Alegre
Heitor Castoldi
Nilmar Pelizzaro



L'8 dicembre 1998 hanno emesso la
Prima Professione
i giovani del Noviziato
Scalabrini di Purépero.

Da sinistra, in alto: Ignazio Gutiérrez, Héctor Zúñiga, P. Rafael Becerra e P. Antonio Tapparello (vice-maestro e maestro), Ernesto Esqueda, Enrique Figueroa; in basso: Jorge Bravo, Armando Robles, Jorge García, Abraham Euán e Marvin Ajic

Al servizio dei migranti

Ordinazione diaconale

Nelson Mariano
6 marzo 1999
Parrocchia Nuestra Señora
de los Emigrantes
(Buenos Aires, Argentina)



Il 19 febbraio hanno emesso la
Professione Perpetua
i giovani del seminario Teologico
Giovanni XXIII di San Paolo (Brasile):

Miguel Angel Rodriguez (2° da sinistra seduto)
Lauro Bocchi (3° da destra seduto)
José Gabriel Forero (5° da sinistra in piedi)
Paulo Caovila (7° da sinistra in piedi)
Marcos Mario Bubniak (9° da sinistra in piedi)



P. Sergio Dall'Agnese
Superiore
della Provincia religiosa
San Carlo Borromeo

Buona Pasqua



P. Beniamino Rossi
Superiore
della Regione Europea
G. B. Scalabrini

Spediz. in Abb. Postale 45% - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia

